IL CASO VANDONI-CICERI NELLA LOMBARDIA PRE-UNITARIA :

GAETANO CICERI a cura di Anna Lucia Brunetti

ALESSANDRO VANDONI a cura di Giovanni Liva

(con la consulenza di Enrico Sansoni)

L'AFFARE CICERI – VANDONI

Alessandro Vandoni, protomedico provinciale e direttore dell'Ospedale Maggiore di Milano, nel novembre 1850 era stato informato dai colleghi medici Luigi Bono e Felice Borsano che Gaetano Ciceri, medico chirurgo nel medesimo ospedale, propagandava l'emissione del Prestito Nazionale, del quale deteneva alcune cartelle. Il Prestito Nazionale era stato istituito nel 1850 da Giuseppe Mazzini, membro del Comitato Nazionale Italiano, per finanziare nuove azioni armate e formare un esercito. Le cartelle avevano un taglio minimo di lire 25, tasso 2,50% semestrale, ed erano distribuite in Italia segretamente. Il prestito si diffuse largamente, sebbene non avesse alcuna garanzia finanziaria e il possesso di una sua cartella significasse spesso la condanna a morte.

Vandoni si sentì in dovere di comunicare tale informazione a Franz Wagner, direttore della Polizia in Milano. Ciceri, dopo la denuncia di Vandoni, fu quindi fermato nel caffè detto delle Colonne da una pattuglia e condotto nella sezione dell'Imperial Regia Direzione della Polizia, che si trovava in contrada S. Margherita. Interrogato dallo stesso capitano Wagner, egli negava di possedere cartelle del Prestito Nazionale. Tale circostanza fu confermata da una perquisizione al suo domicilio, dove furono trovati solamente scritti di Mazzini e numerose pubblicazioni repubblicane. Gaetano Ciceri fu comunque messo in stato d'accusa e incarcerato al Castello Sforzesco. Il processo, durato due giorni, si sarebbe concluso con la condanna del chirurgo per alto tradimento. Tredici giorni dopo, il Tribunale Militare sostenne che mancassero le prove legali per mantenere tale accusa: pertanto Ciceri fu rimesso in libertà tra gli applausi di una folla in festa.

La sentenza, nel frattempo, fu esaminata dall'Imperatore Francesco Giuseppe I, che la trasmise alla Suprema Corte Militare di Giustizia. Quest'ultima riconobbe Ciceri colpevole di alto tradimento, condannandolo a dieci anni di reclusione da scontare nella fortezza di Kufstein, alla perdita dell'esercizio della sua professione e alla revoca del titolo di studio conseguito.

I milanesi attribuirono la responsabilità di tale condanna ad Alessandro Vandoni, il quale, alle quattro pomeridiane del 25 giugno 1851, fu ucciso con due pugnalate nella contrada del Durino, in pieno centro città. La popolazione, secondo quanto scrisse Giovanni Visconti Venosta, manifestò una certa simpatia per i "giustizieri". L'indagine fu affidata all'Imperial Regio Tribunale Criminale nella persona del giudice Abbondio Lena Perpenti. Conclusa l'indagine in data 1 agosto 1851, egli passò tutte le carte dell'istruttoria al Comando Militare, sospettando che l'omicidio fosse da mettersi in relazione con il processo a Ciceri.

Il 6 dicembre 1851, il Comando della Seconda Armata in Verona comunicò al Comando Militare in Milano la concessione della grazia a Gaetano Ciceri, autorizzandone il rientro in Milano. Solo nel marzo del 1857, nel corso dell'indagine sulla sommossa milanese del 6 febbraio, si appurò che in città operava una società segreta repubblicana, denominata Comitato dell'Olona, che aveva organizzato ed eseguito il delitto Vandoni.

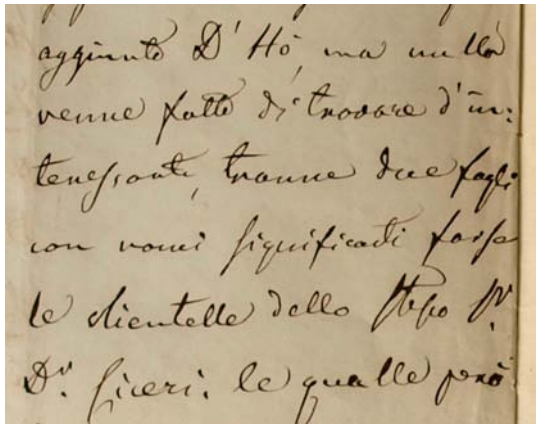
Il materiale esposto proviene da due buste del fondo *Processi Politici*: la n. 270 per i materiali riguardanti l'arresto e il processo a Ciceri, e la n. 242 per quelli relativi all'omicidio Vandoni.

GAETANO CICERI (Archivio di Stato di Milano, *Processi Politici*, cart. 270)

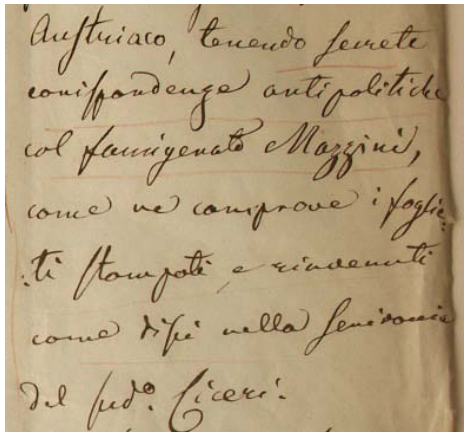
Relazione

1850 dicembre 4, Milano

Relazione dell'Imperiale Regio Commissario Garimberti perlustratore alla Direzione Provinciale dell'Ordine Pubblico di Milano in cui si narra del fermo nei confronti del dottor Ciceri, effettuato presso il "Caffè detto delle Colonne". Al fermo segue la perquisizione nell'abitazione e nello studio medico e il sequestro del materiale ivi rinvenuto.

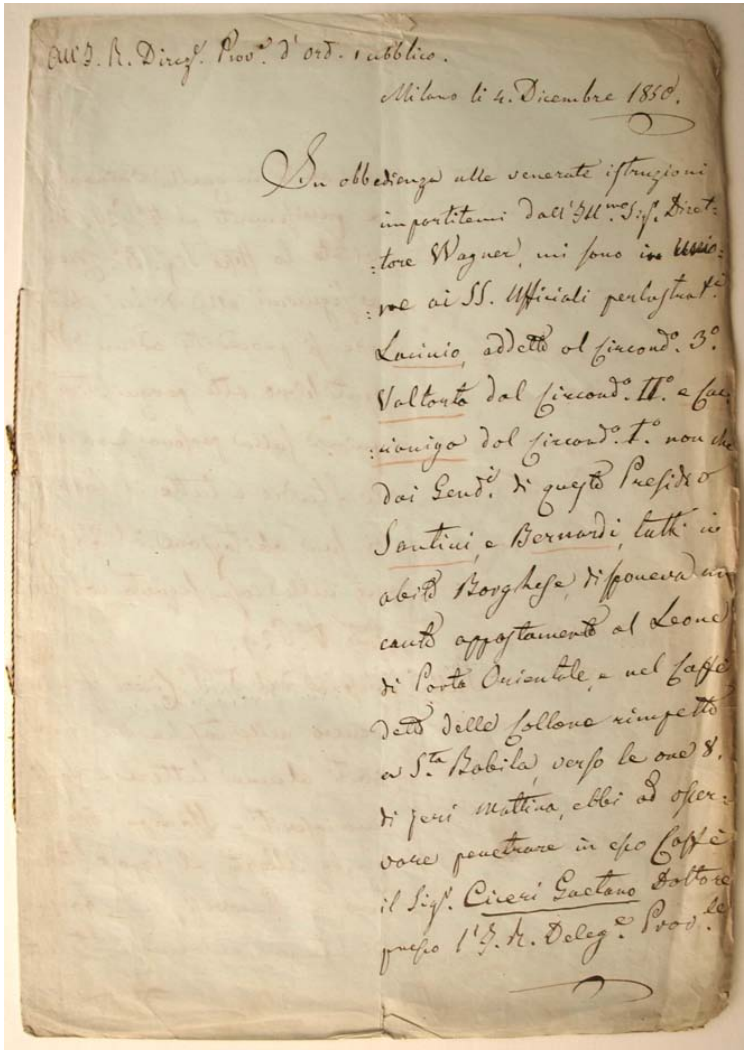


aggiunto D'Ho, ma nulla venne fatto di trovare d'un: tenessante, tranne due fogli con nomi significati forse le dicitelle dello stesso Dr. Ciceri, le quali però



austriaco, tenendo fenete corrispondenze antipolitiche col famigerato Mazzini, come ne comprove i foglietti stampati e rinvenuti come di sopra nella perquisizione del ped.o Ciceri.

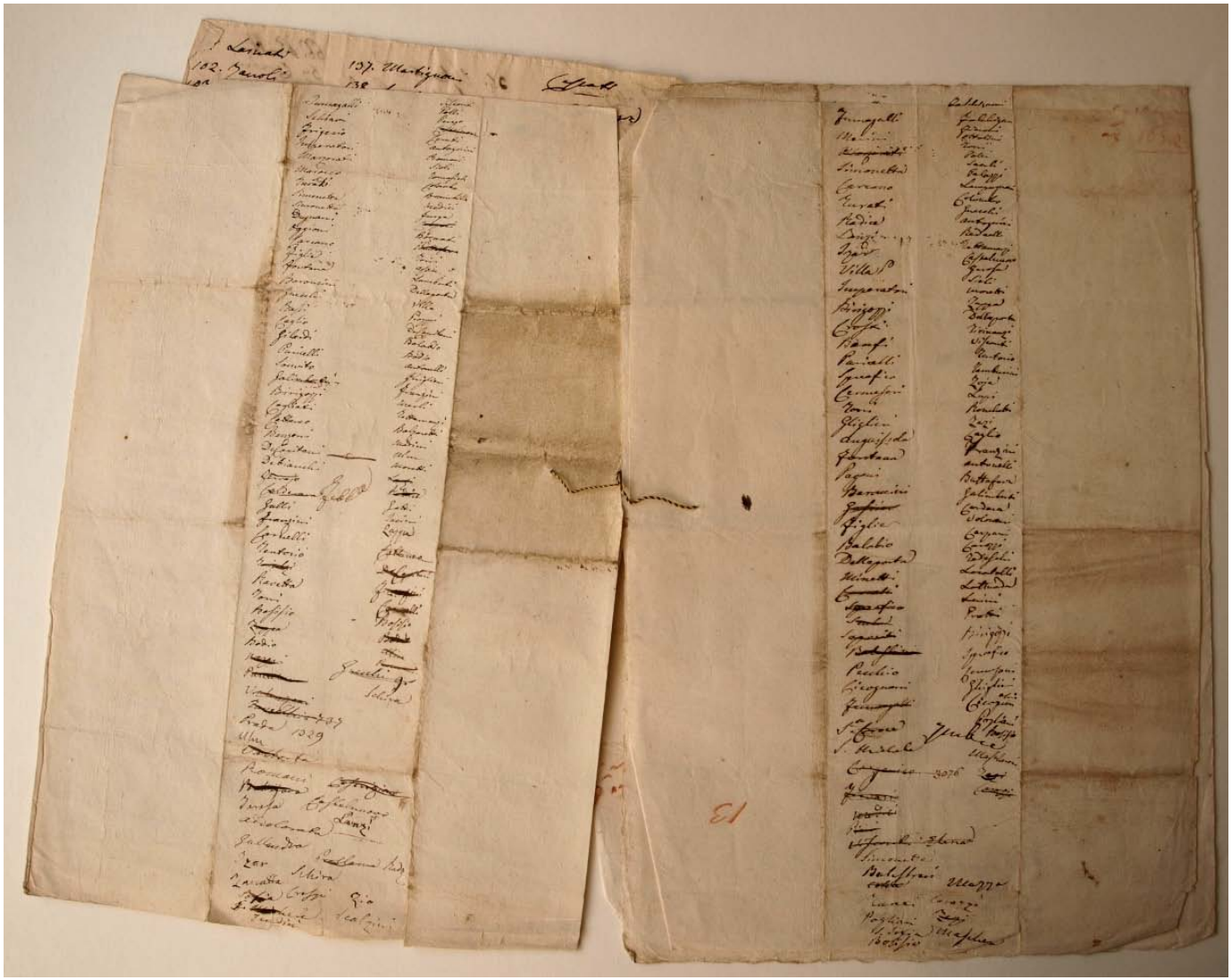
(dettagli)



All'I. R. Direz.e Prov.e d'ord. pubblico.

Milano li 4. Dicembre 1850.

In obbedienza alle venerate istruzioni impartitemi dall'Ill.mo Sig.r Direttore Wagner, mi sono in unione ai SS. Ufficiali perlustratori Lavinio, addetto al circond.o 3.o Valtorta dal circond.o II.o e Fenionigo dal circond.o I.o non che dai Gend.i di questo Presidio Santini e Bernardi, tutti in abito borghese, di sponendo un cauto appostamento al Leone di Porta Orientale, e nel Caffè detto delle Colonne rimpetto a S.ta Rosalia, verso le ore 8. di jeri mattina, ebbi ad osservare penetrare in esso Caffè il Sig.r Ciceri Gaetano dottore preso l'I. R. Deleg.e Prov.le



Elenco di pazienti del dottor Ciceri

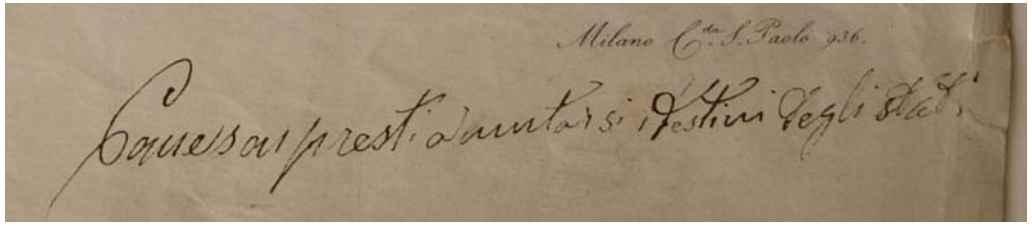
1850, Milano

L'elenco manoscritto contiene centosettantuno nominativi di pazienti con aggiunte di altri ventidue nominativi e proviene dal materiale sequestrato a Ciceri nello studio e nella sua abitazione.

Uniforme di parata e bassa uniforme del battaglione di adolescenza Lombardo

1848 giugno, Milano

Modello di uniforme di parata per il Battaglione dell'Adolescenza Lombardo, sequestrato nello studio del dott. Ciceri.



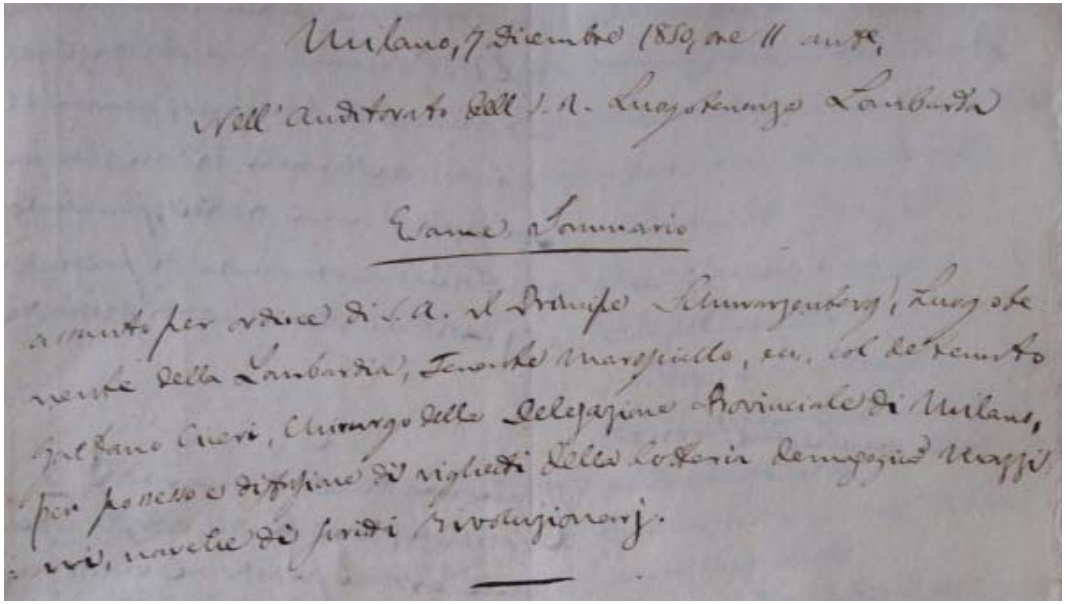
"Come son presti a mutarsi i destini degli Stati"

(dettaglio)

Esame Sommario

1850 Dicembre 7, Milano

Interrogatorio cui è sottoposto Gaetano Ciceri, accusato di detenzione e diffusione di biglietti della “lotteria demagogica Mazzini”, nonché di scritti rivoluzionari.



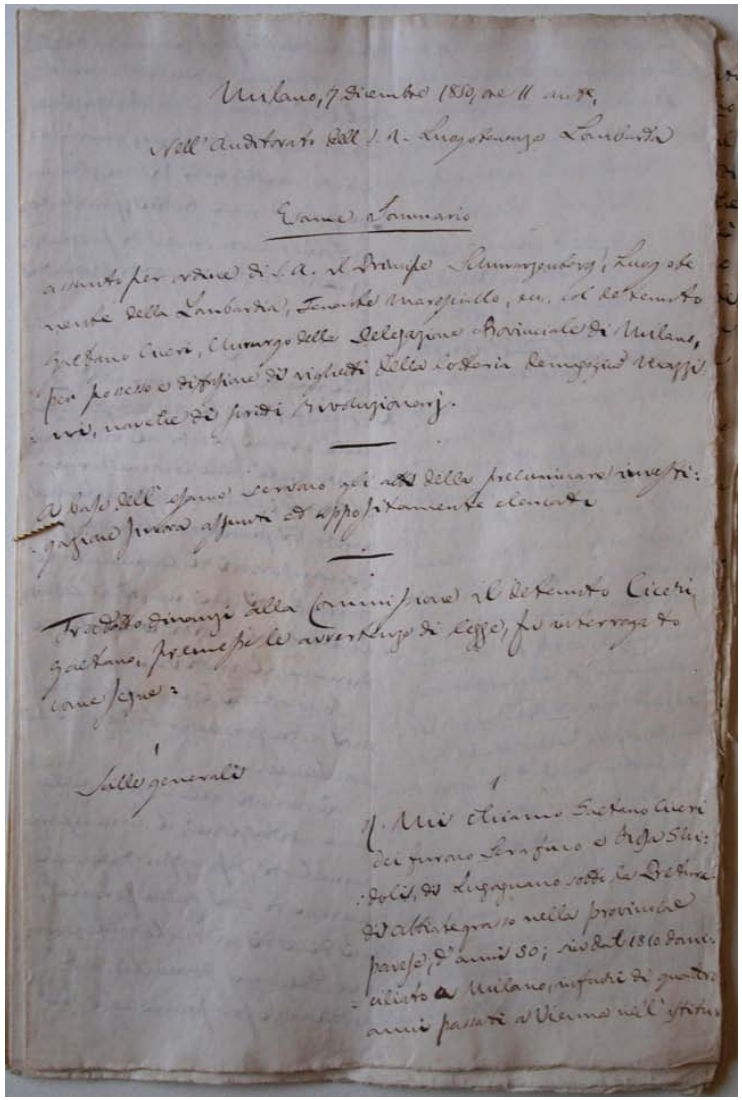
Milano, 7 Dicembre 1850, ore 11 ant.

Nell'Auditorato dell'I. R. Luogotenenza Lombardia

Esame Sommario

Arrestato per ordine di S. A. il Principe Schwarzenberg, Luogotenente della Lombardia, Feldmarescialo, ecc., col detenuto Gaetano Ciceri, Chirurgo della Delegazione Provinciale di Milano, per possesso e diffusione di biglietti della Lotteria demagogica Mazzini, nonché di scritti rivoluzionarj.

(dettaglio)



Milano, 7 Dicembre 1850, ore 11 ant.

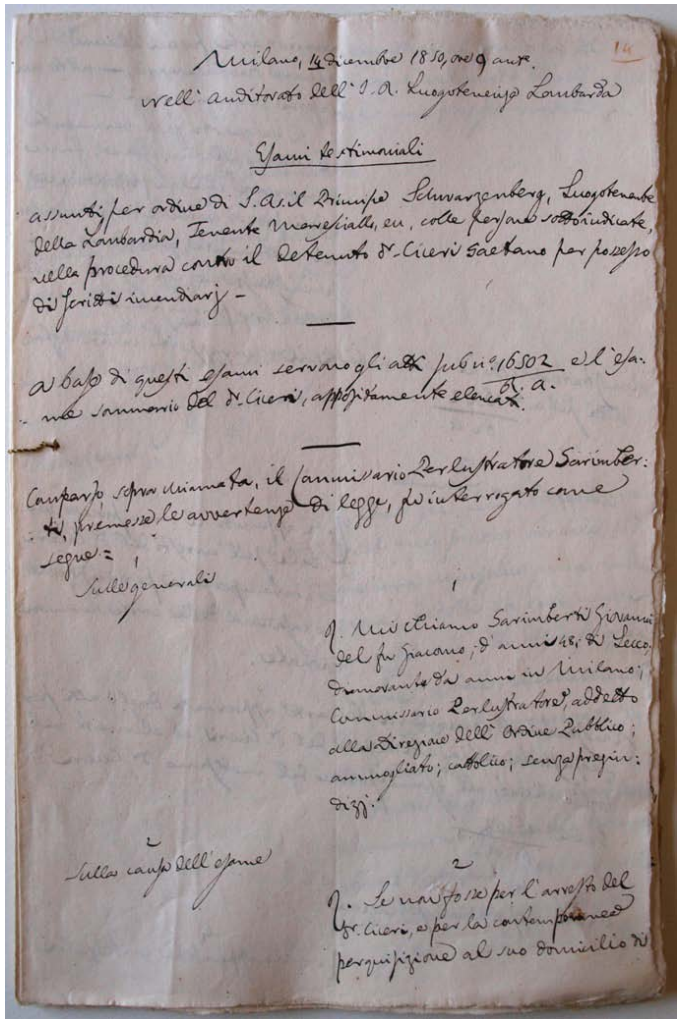
Nell'Auditorato dell'I. R. Luogotenenza Lombardia

Esame Sommario

Arrestato per ordine di S. A. il Principe Schwarzenberg, Luogotenente della Lombardia, Feldmarescialo, ecc., col detenuto Gaetano Ciceri, Chirurgo della Delegazione Provinciale di Milano, per possesso e diffusione di biglietti della Lotteria demagogica Mazzini, nonché di scritti rivoluzionarj.

Sulle generali

1. Mi chiamo Gaetano Ciceri



Esami testimoniali

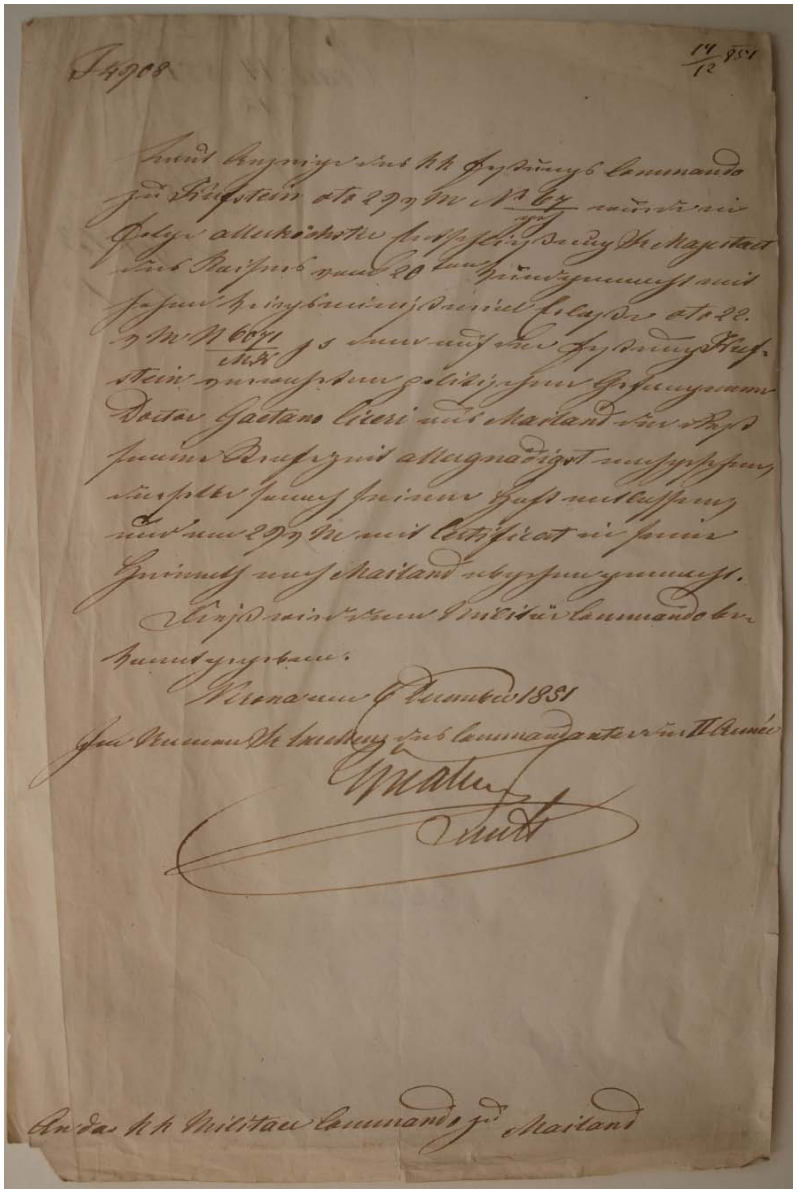
1850 Dicembre 14, Milano

Interrogatorio cui è sottoposto Giovanni Garimberti, commissario perlustratore addetto alla Direzione dell'Ordine Pubblico, per ordine del Luogotenente della Lombardia, Principe Schvarzenberg, nel processo contro il detenuto Ciceri per possesso di scritti "incendiari".

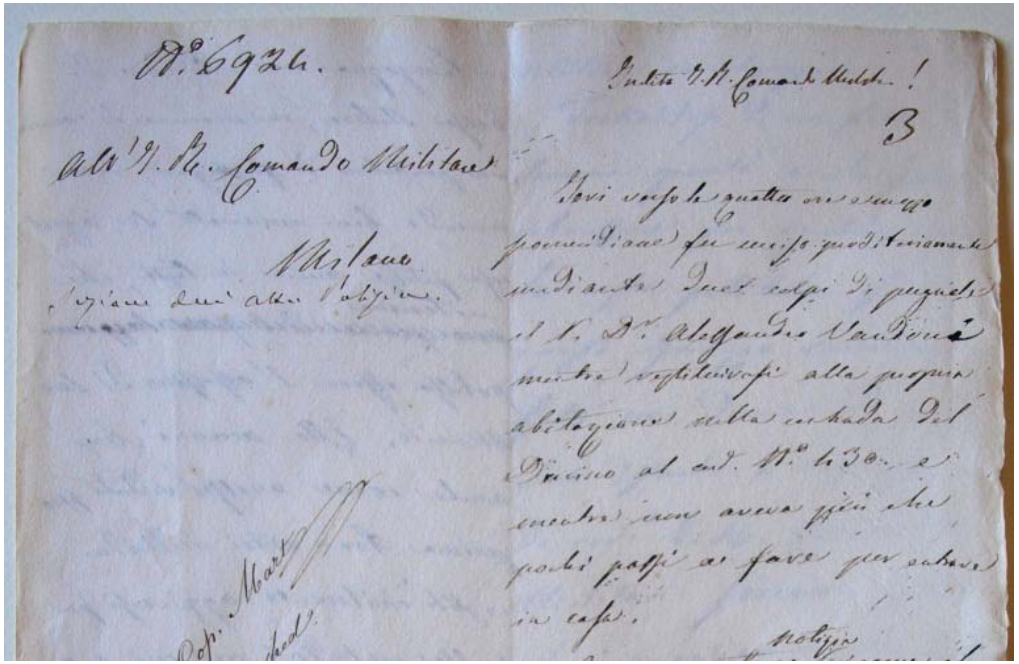
Ordine

1851 dicembre 6, Verona

Ordine del Comando Militare della Seconda Armata in Verona al Comando Militare in Milano, di concessione della grazia a Ciceri e autorizzazione al suo rientro in Milano munito di certificato.



ALESSANDRO VANDONI (Archivio di Stato di Milano, *Processi Politici*, cart. 242)



(dettaglio)

L'omicidio Vandoni

1851 giugno 26, Milano

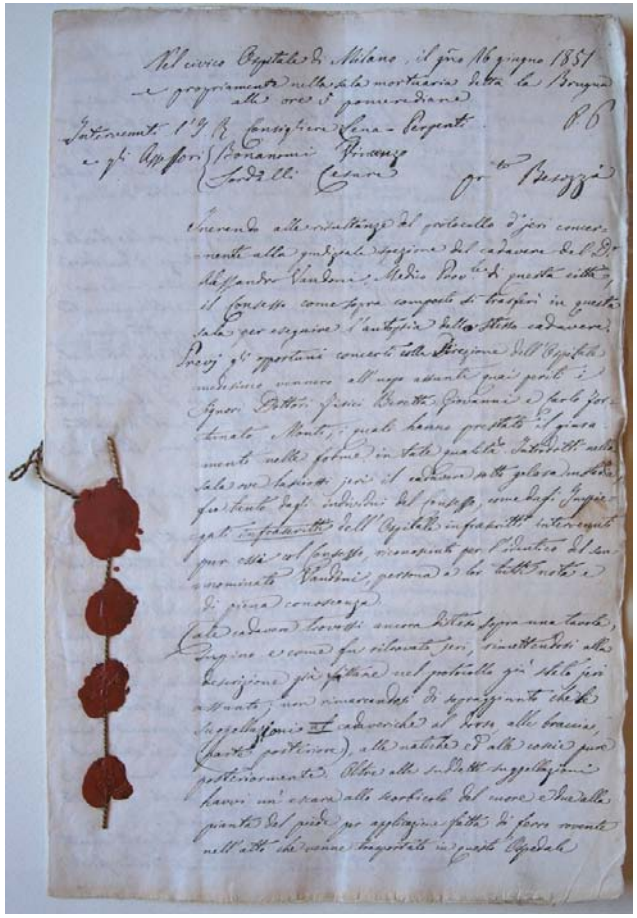
Relazione inoltrata all'I. R. Comando Militare in cui si descrivono le circostanze dell'omicidio: "Ieri verso le quattro ore e mezzo pomeridiane fu ucciso proditoriamente mediante due colpi di pugnale il dottor Alessandro Vandoni mentre restituivasi alla propria abitazione nella contrada del Durino al n. 430 e mentre non aveva più che pochi passi a fare per entrare in casa".

Il cadavere fu portato all'Ospedale Maggiore e subito iniziarono le relative indagini giudiziarie.

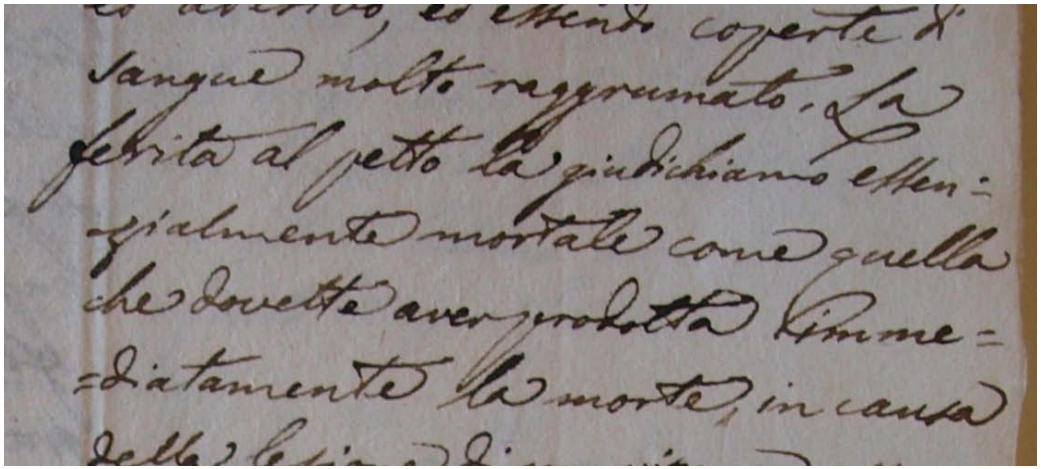
"Trattandosi di un fatto di somma gravità e che potrebbe interessare per qualche lato le viste politiche, si è questo Giudizio Criminale fatto un dovere di recarlo sull'istante a cognizione di codesto I. R. Comando Militare, siccome quello che accoglie in sé anche le attribuzioni dell'Alta Polizia dello Stato".

Autopsia del cadavere di Vandoni

1851 giugno 26, Milano



Accurata descrizione dell'autopsia eseguita dai medici Giovanni Beretta e Carlo Fortunato Monti, avvenuta nel "Civico Ospetale di Milano […] e propriamente nella sala mortuaria detta la Brugna alle ore 5 pomeridiane. Inerendo alle risultanze del protocollo d'ieri concernente alla giudiziale ispezione del cadavere del Dr. Alessandro Vandoni medico provinciale di questa città, il Consesso […] si trasferì in questa sala per eseguire l'autopsia dello stesso cadavere".

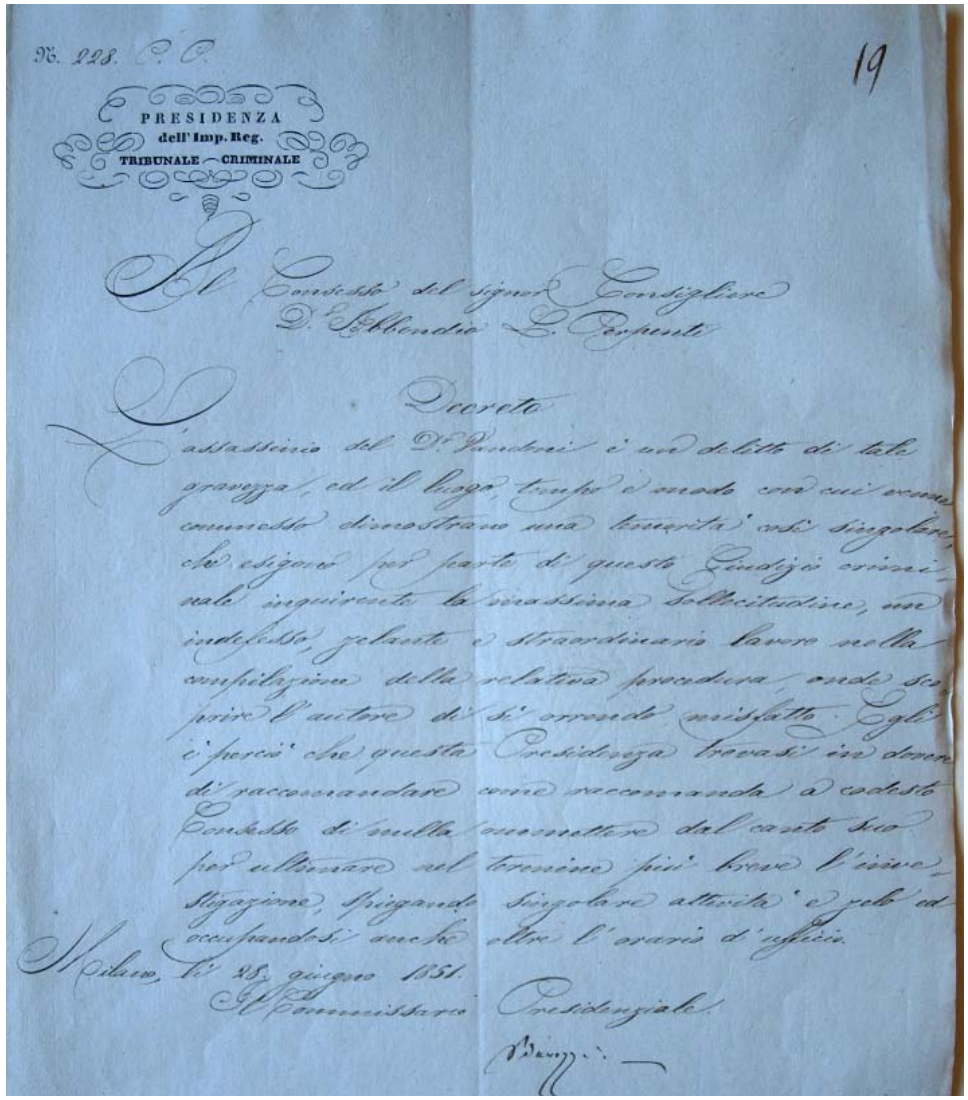


(dettaglio)

Decreto ufficiale delle autorità sull'omicidio

1851 giugno 28, Milano

La Presidenza dell'Imperial Regio Tribunale Criminale denuncia che l'omicidio "è un delitto di tale gravezza ed il luogo, tempo e modo con cui venne commesso dimostrano una temerità così singolare che esigono per parte di questo Giudizio Criminale inquirente, la massima sollecitudine, un indefesso, zelante e straordinario lavoro nella compilazione della relativa procedura onde scoprire l'autore di sì orrendo misfatto".



N. 228. C. C.

19

PRESIDENZA
dell' Imp. Reg.
TRIBUNALE CRIMINALE

Al Condotto del signor Consigliere
D. Ippolito L. Carpenti

Decreto

L'assassinio del D.r Vandoni è un delitto di tale gravezza, ed il luogo, tempo e modo con cui venne commesso dimostrano una temerità così singolare, che esigono per parte di questo Giudizio Criminale inquirente la massima sollecitudine, un indefesso, zelante e straordinario lavoro nella compilazione della relativa procedura, onde scoprire l'autore di sì orrendo misfatto. Egli è perciò che questa Presidenza trovasi in dovere di raccomandare come raccomanda a codesto Condotto di nulla omettere dal canto suo per ultimare nel termine più breve l'investigazione, spiegando singolare attività e zelo ed occupandosi anche oltre l'orario d'ufficio.

Milano, li 28 giugno 1851.

Il Commissario Presidenziale
Bianchi

(dettaglio)

MARTEDI' 8 LUGLIO 1851 NUM. 189

La Gazzetta esce tutti i giorni dell'anno tranne i quattro normali. Per abbonarsi basta inviare anticipatamente il denaro corrispondente in un gruppo portante soprascritto: Abbonamento annuo o semestrale o trimestrale almeno, alla *Gazzetta Ufficiale di Milano*, con entro precisamente indicato l'indirizzo dell'abbonato.

Lettere, gruppi, plichi, e quanto insomma si spedisce alla *Gazzetta Ufficiale* deve esser *franco* di spesa.

L'abbonamento *annuo* è fissato in lire austriache sonanti 56 per Milano e 42 per fuori: semestre e trimestre in proporzione. L'Ufficio è posto in San Pietro all'Orto N. 895, A. Transito alla Galleria De-Cristoforis *è aperto dalle 9 ant. alle 8 pom. d'ogni giorno.*

Un numero separato costa centesimi 50. Non si fa luogo a reclami per mancanza scorsi otto giorni dalla pubblicazione del numero reclamato.

GAZZETTA UFFICIALE DI MILANO

Osservazioni meteorologiche fatte all'I. R. Specola di Brera, all'altezza di metri 147, 11 sul livello del mare.

Cronaca dell'omicidio

1851 luglio 8

Resoconto dell'omicidio del dottor Vandoni sulla *Gazzetta Ufficiale di Milano*, giornale di tendenze filo austriache.

« Un orrendo assassinio, un terribile sintomo di brutali sentimenti compievasi nella capitale della Lombardia. Un uomo onorato, un onesto e coscienzioso cittadino, che stimò suo dovere di non passar sotto silenzio una gravissima trasgressione delle leggi, cadde sotto il ferro di barbaro malfattore; e tutte le circostanze indicano che motivi politici determinarono questo fatto, nel quale non una sola privata vendetta condusse la mano di quello sciagurato.

« Con profondo cordoglio deploriamo un avvenimento, il quale getta un raggio di trista luce sopra un certo partito, disonora l'umanità, fa torto alla moralità, che vorremmo veder più stimata in quel territorio, classico per molte storiche rimembranze. Lo deploriamo pel giusto desiderio che abbian termine una volta queste cupe e agitatrici mene; e si sciolgano in un accordo di componimento e di tranquillità.

« Codesto fatto protrasse il conseguimento di uno scopo tanto desiderato. Esso prova esistere in Italia una fazione, che non vuol sapere di pace e di riconciliazione; che, ferma e determinata, vuole a qualunque costo continuare la guerra contro i poteri legittimi, e a ciò non rifugge da qualsiasi mezzo, sia pur atroce e insensato.

« Combattere con raddoppiata sorveglianza ed energia questo potere, che striscia cupamente nelle tenebre, è urgente dovere del Governo; e siam convinti che saprà corrispondervi pienamente.

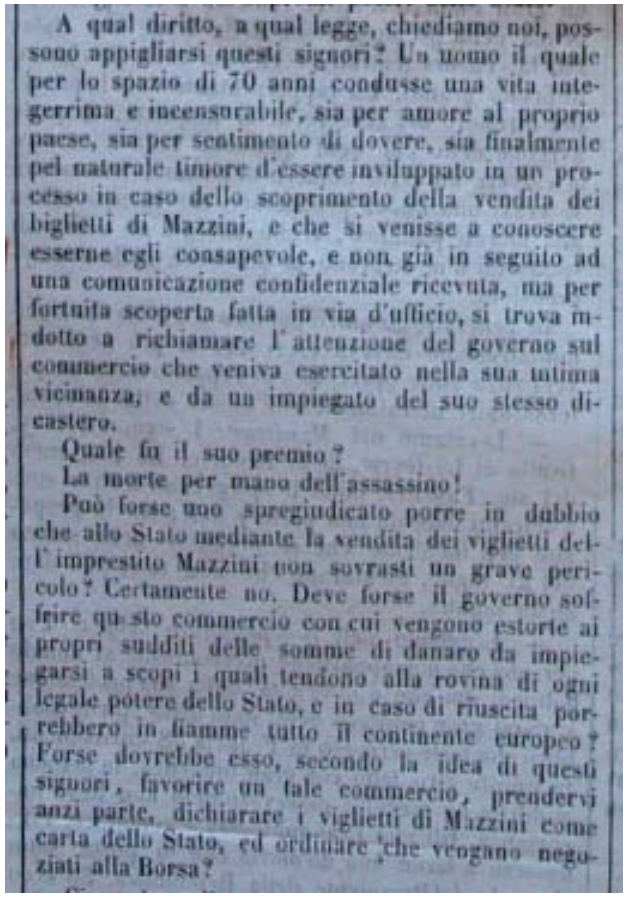
« Desideriamo e speriamo che riuscir possa alle autorità di strappare il velo al delitto, così misteriosamente consumato, ed assoggettare al braccio della punitrice giustizia gli autori non solo, ma anche i non men responsabili motori di esso.

« Volesse almeno questo partito incorreggibile riflettere che questo colpo fatale debbe presto o tardi ricadere con raddoppiata forza sul colpevole suo capo! La spaventata ed angustiata società è in diritto di pretendere sodisfazione; la tutela delle leggi viene più altamente e urgentemente reclamata al momento, in cui vien messa in pratica l'infernale dottrina dell'assassinio politico.

« Infrattanto, confidiamo che il sentimento della legalità e dell'umanità di tutt'i ben intenzionati Italiani si ritrarrà indignato da persone e da tendenze, le quali hanno nuovamente provato che in vero non sono migliori della lor fama. Il grido d'indignazione di tutta la culta Europa mostrerà loro che il nostro sentimento non è isolato. Assassini e incendiarii non potranno giammai calcolare sopra simpatie. »

Contrasti politici sull'omicidio

1851 luglio 30



A qual diritto, a qual legge, chiediamo noi, possono appigliarsi questi signori? Un uomo il quale per lo spazio di 70 anni condusse una vita integerrima e incensurabile, sia per amore al proprio paese, sia per sentimento di dovere, sia finalmente pel naturale timore d'essere inviluppato in un processo in caso dello scoprimento della vendita dei biglietti di Mazzini, e che si venisse a conoscere esserne egli consapevole, e non già in seguito ad una comunicazione confidenziale ricevuta, ma per fortuita scoperta fatta in via d'ufficio, si trova indotto a richiamare l'attenzione del governo sul commercio che veniva esercitato nella sua intima vicinanza, e da un impiegato del suo stesso dicastero.

Quale fu il suo premio?

La morte per mano dell'assassino!

Può forse uno spregiudicato porre in dubbio che allo Stato mediante la vendita dei viglietti dell'imprestito Mazzini non sovrasti un grave pericolo? Certamente no. Deve forse il governo soffrire questo commercio con cui vengono estorte ai propri sudditi delle somme di danaro da impiegarsi a scopi i quali tendono alla rovina di ogni legale potere dello Stato, e in caso di riuscita porrebbero in fiamme tutto il continente europeo? Forse dovrebbe esso, secondo la idea di questi signori, favorire un tale commercio, prendervi anzi parte, dichiarare i viglietti di Mazzini come carta dello Stato, ed ordinare che vengano negoziati alla Borsa?

MERCOLEDI' 30 LUGLIO 1851 NUM. 211

La Gazzetta esce tutti i giorni dell'anno tranne i quattro normali. Per abbonarsi basta inviare anticipatamente il denaro corrispondente in un gruppo portante soprascritto: Abbonamento annuo o semestrale o trimestrale almeno, alla *Gazzetta Ufficiale di Milano*, con entro precisamente indicato l'indirizzo dell'abbonato.

Lettere, gruppi, plichi, e quanto insomma si spedisce alla *Gazzetta Ufficiale* deve esser *franco* di spesa.

L'abbonamento annuo è fissato in lire austriache sonanti 56 per Milano e 42 per fuori; semestre e trimestre in proporzione. L'Ufficio è posto in San Pietro all'Orto N. 893, A. Transito alla Galleria De-Cristoforis *è aperto dalle* **9** *ant. alle* **8** *pom.* **d'ogni giorno**.

Nei giorni festivi dalle **10** *ant. alle* **7** *pom.*

Un numero separato costa centesimi 50. Non si fa luogo a reclami per mancanza scorsi otto giorni dalla pubblicazione del numero reclamato.

GAZZETTA UFFICIALE DI MILANO

Commenti da Vienna sull'omicidio Vandoni riportati dalla *Gazzetta Ufficiale di Milano.*

Si sottolinea che alcuni giornali radicali piemontesi, tra cui l'*Opinione*, "con cinica crudeltà e con un sangue freddo che fa rabbrividire cercano di difendere l'uccisore dell'infelice Vandoni, e ci scagliano dei rimproveri perché abbiamo dimostrato il nostro sdegno contro questo riprovevole fatto, ed abbiamo giustificata la disgraziata vittima dell'odio di partito da ogni taccia di spionaggio, dichiarando che il suo agire non era che un atto di dovere".

(dettaglio)

Planimetria del luogo dell'omicidio

1851 luglio 31

Il Municipio di Milano inoltra all'I. R. Tribunale Criminale la planimetria della "contrada del Durino e di S. Stefano in Borgogna", approntata dall'ing. Domenico Cesa Bianchi, zona dove è avvenuto l'omicidio di Alessandro Vandoni.